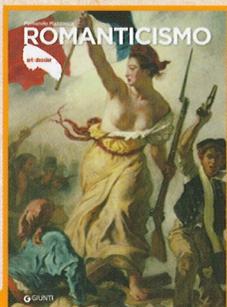


artedossier

direttore Philippe Daverio

RISCOPERTE
Daverio racconta
Luigi Pericle
Goethe
e la teoria del colore

IN MOSTRA
Balthus a Basilea
Dada e surrealismo ad Alba
Sarfatti a Milano e Rovereto
Beckmann a Mendrisio
Metlicovitz a Trieste
Romanticismo a Milano
Hals e Leonardo
a Haarlem



DOSSIER
ROMANTICISMO
DI FERNANDO
MAZZOCCA

 **GIUNTI**

MENSILE - POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A. P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46), ART. 1, COMMA 1 DOB-C1-FI - DISTRIBUZIONE: MEPE - MILANO
ANNO XXXIII - NUMERO 360 DICEMBRE 2018 - P. I. 24.02.2017 - ISSN 0394-0179 - CM X83600 - € 5,90



Studi e riscoperte. 1

Luigi Pericle

ALL'OMBRA DEL MONTE VERITÀ

Una vera scoperta. Luigi Pericle vive e lavora nel secondo dopoguerra ad Ascona, nel Canton Ticino, in una dimensione mistica e appartata; è illustratore e fumettista ma anche pittore. Quest'ultima parte del suo lavoro riemerge solo adesso e si manifesta in tutta la sua forza emotiva.

Philippe Daverio

Che nessuno pensi mai che la storia delle arti del XX secolo appena passato sia definitivamente conclusa e stabile. Si vedranno negli anni a venire una serie di fenomeni naturali ed economici, spirituali ed etici che ne sovvertiranno i valori: porteranno alla ribalta personalità tuttora celate, sveleranno orizzonti insospettati. E se ciò avverrà sarà in parte per la meccanica umana delle revisioni critiche, quelle che adattano al passato il mutare della sensibilità in corso, ma anche perché torneranno alla ribalta raccolte di materiali oggi ancora in un cono d'ombra.

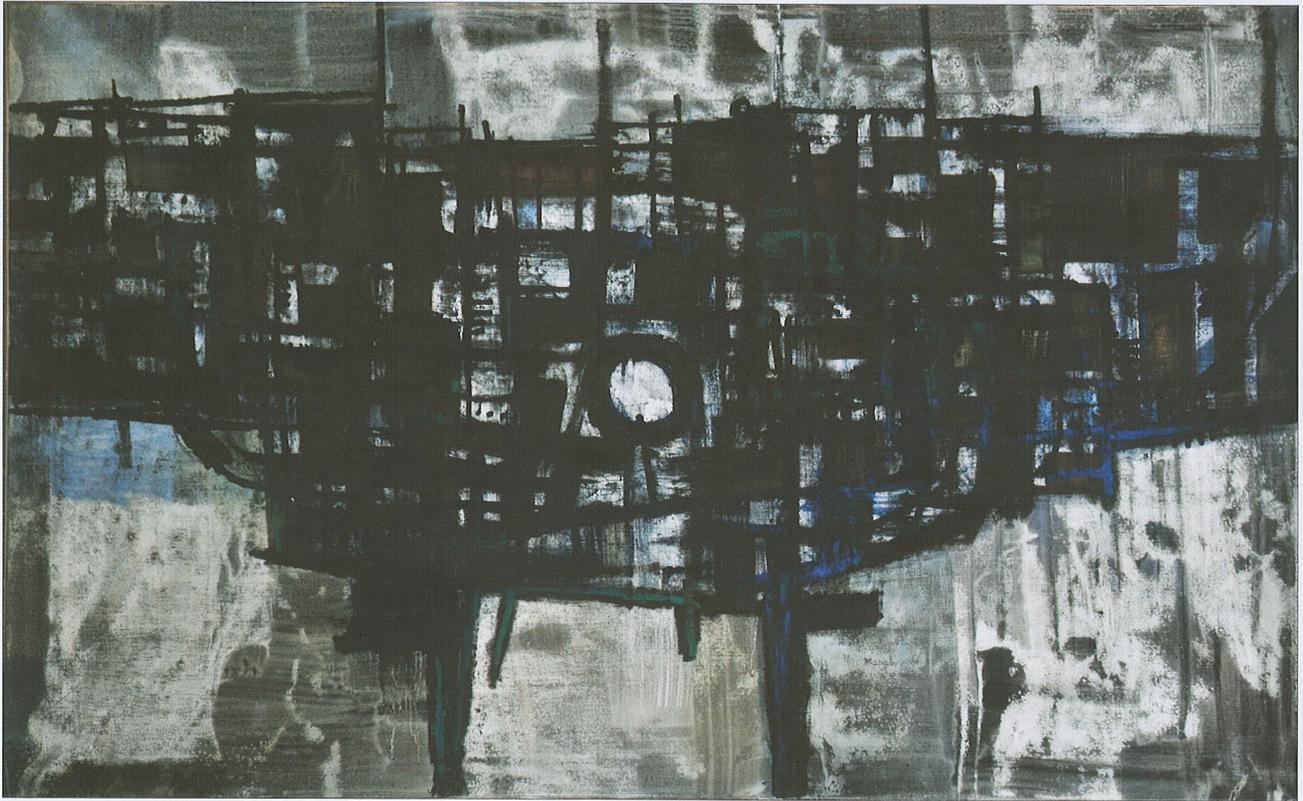
Esiste e persiste lo stimolo per una archeologia del presente e la curiosità viene premiata, assieme alla sua prassi anarchica. Talvolta basta premere un bottone perché salti fuori dalla scatola impolverata delle cose e della mente un diavolello inatteso. Assai recentemente apparve sulla scena letteraria la personalità complessa e inattesa di Guido Morselli, un bolognese morto suicida sessantenne a Varese nel 1973 che ebbe notorietà solo quando Adelphi iniziò a pubblicarlo postumo. Non è che da vivo non avesse avuto una degna attenzione in ristrette ed esoteriche

Matri Dei d.d.d.
(1966).

cerchie letterarie, ma al grande pubblico non era apparso. Oggi Morselli è un mito della letteratura italiana.

A quanto pare, il monte Verità sopra la cittadina lacustre di Ascona sprigiona una forza magnetica che perfino un aereo in volo percepisce dall'andamento della bussola. Quest'energia recondita dà al Canton Ticino una tensione particolare che altera, per chi ha la sensibilità di percepirla, il corso naturale d'una esistenza pacifica. Su quel monte si adunarono fra la fine del secolo XIX e gli albori della modernità un manipolo di spiriti liberi e sperimentali che veniva a visitare l'anarchico Bakunin in fuga dalla sua patria e Carl Gustav Jung, lo psicanalista sceso da Basilea; sotto quel monte si rifugiarono gli artisti contrari alla Grande guerra in un altro gruppetto di irrequieti. Spaziavano, questi, da Hans Arp, che essendo nato a Strasburgo non sapeva se far la guerra con i francesi o con i tedeschi, a quel curioso scrittore che fu Yvan Goll, anche lui alsaziano e rifugiato. Questo gruppetto migrò poi a Zurigo per fondare nel 1916 nel Cabaret Voltaire il gruppo Dada.



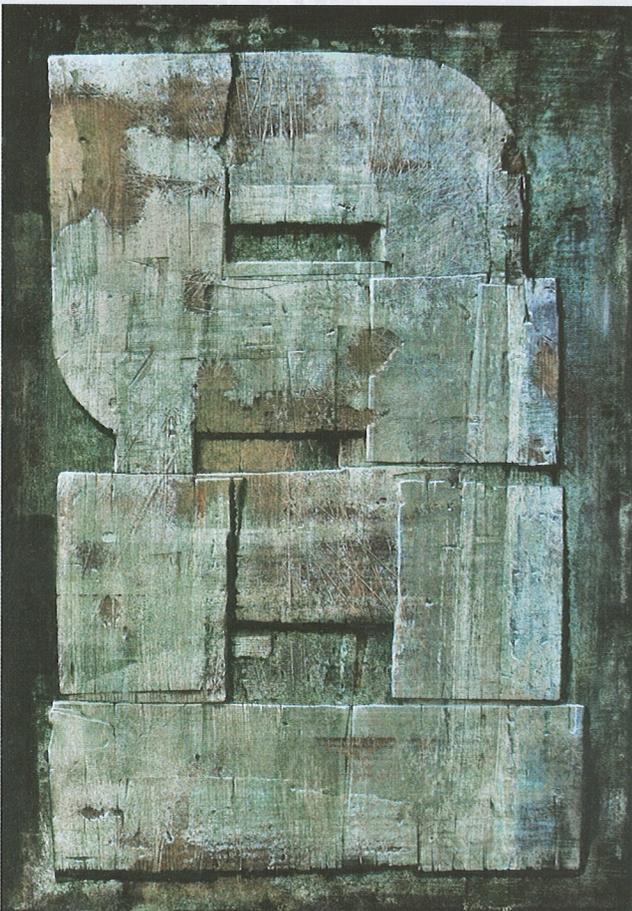


**Che strano peregrinare nella nebbia! /
Solitario è ogni cespuglio, ogni sasso /
Nessun albero vede l'altro /
Ognuno è da solo»
Hermann Hesse, 1905**

Icaro I. Matri Dei d.d.d.
(1966).

Nella pagina a fianco,
March of Time X.
Matri Dei d.d.d. (1963).

In basso:
Matri Dei d.d.d.(1978).



E il Canton Ticino divenne rifugio. Hermann Hesse (1877-1962) era nato a Calw nel Land del Baden-Württemberg (nel Sud della Germania) e se ne andò a passare gli anni della sua vita matura dopo il 1919 a Montagnola nel Canton Ticino; aveva appena dato alle stampe in Germania *Il ritorno di Zarathustra*. Ma la sua opera più nota al pubblico diventerà senz'altro *Siddharta*, poema indiano, pubblicato nel 1922 dopo le riflessioni in quella parte tranquilla del mondo, densa però allora di recondite pulsioni intellettuali e artistiche. Dissidente nei confronti della Germania uncinata rimase in quell'esilio a lungo e ottenne il premio Nobel per la letteratura nel 1946. Ascona gli fu propizia: sul monte Verità si praticavano libertà inattese e si coltivavano pensieri teosofici assai vicini ai miti orientali che lo scrittore fuggiasco aveva coltivato. D'altronde, appena più in su, in Engadina, Giovanni Segantini negli ultimi anni del secolo precedente aveva piazzato altri miti dell'India nelle sue pitture delle nevi.

Rientrano in questo quadro storico e geografico la curiosa storia e la recente riscoperta di Luigi Pericle, nato a Basilea nel 1916 e defunto proprio ad Ascona nel 2001. È assai parallelo al percorso di Hesse anche quello di Pericle, che se ne va per sentirsi isolato nella nebbia dell'umanità sotto i trachycarpus, le palme himalayane che dai giardini delle ville novecentesche guardano la riva elvetica del lago Maggiore, proprio laddove era approdato nel 1918 con *Addio alle armi* Ernest Hemingway. Anche Pericle, appena

sposato, verrà attratto da quel piccolo mondo meridionale del Nord: il passaggio del Gottardo è la strada obbligata da Basilea verso il sole e la creatività libera.

E sorge forse in questa doppia scelta di vita la fonte della sua ispirazione poetica. A Basilea in quegli anni sta nascendo uno dei più vivaci centri artistici d'Europa attorno alla galleria di Ernst Beyeler. Era questo un personaggio assai fuori dal comune: la sua carriera era iniziata come libraio antiquario, per poi passare alle stampe giapponesi e per affermarsi, infine, in quella che fu una delle più efficaci centrali di commercio d'arte moderna del dopoguerra. Nel 1951 Beyeler acquista, grazie al finanziamento delle banche svizzere, la vastissima collezione d'arte moderna di David Thompson, un appassionato acquirente d'arte europea a Pittsburgh, con predilezione per Klee e Kandinskij; diventa poi Beyeler amico fidato e acquirente di Pablo Picasso. E Basilea si trasforma in una delle principali centrali di comunicazione dell'arte contemporanea.

Basilea è sempre stata città solida e discreta, naturalmente cosmopolita, ed è lì che durante la prima guerra mondiale il figlio d'un fortunato imprenditore edile, Rudolf Staechelin, inizia una collezione d'arte moderna che potrebbe fare invidia a più d'un museo, spaziando da Van Gogh a Hodler, da Sisley a Picasso.

A Basilea approda nel 1960 un americano fra i più bizzarri, Mark Tobey, artista del segno minimalista che

aveva trovato la sua fonte d'ispirazione nella calligrafia giapponese componendo piccole opere su carta che intitolava *Texturologies*. Era teosofo convinto e aveva ottenuto il premio della Biennale di Venezia nel 1958. Non volle mai più tornare a vivere negli Stati Uniti.

Pericle respira proprio quell'aria; prende spunto dall'ambiente. E viene a vivere con la moglie ad Ascona in una casa che gli procura Staechelin. L'atmosfera di sperimentazione assai elitaria ed esoterica del Goetheanum fondato da Rudolf Steiner a Dornach vicino a Basilea negli anni Venti si declina in parallelo sotto il monte Verità. Pericle si abbandona ai miti dell'Oriente estremo, tenta di decifrarli, li reinventa. Elabora una sua integrale cosmogonia. E pratica un lungo percorso di decantazione dalla figurazione verso il segno automatico e puro.

La biografia di Pericle è assai succinta, non affatto misteriosa, ma non ancora studiata come è purtroppo naturale per chi non ha durante la propria vita calpestato il palcoscenico del successo. Aveva egli lavorato come disegnatore pubblicitario ed ebbe un decoroso successo economico grazie all'invenzione della marmotta Max, protagonista d'un cartoon senza fumetti. Ma il suo dipingere rimaneva misteriosamente celato mentre scriveva *Bis Ans Ende Der Zeiten (Fino alla fine dei tempi)*. I suoi tempi terreni si sono conclusi nell'estate del 2001. Oggi il vaso di Pandora si riapre. ▲

